

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Quale futuro per le stazioni turistiche invernali ticinesi?

Una nuova stagione invernale è alle porte, e le precipitazioni nevose della scorsa settimana potrebbero far pensare ad una stagione che si preannuncia positiva: speriamo!

La positività di una stagione invernale dipende, come si sa, in grande misura dall'innevamento naturale, soprattutto qui da noi in Ticino, dove la presenza degli sciatori è soprattutto limitata ai fine settimana, e dove in ogni caso l'innevamento programmato non riuscirebbe, anche in considerazione della topografia e per altri fattori limitanti, a supplire alle precipitazioni nevose naturali.

Altro elemento importante per il successo di una stagione invernale è da individuare nella **promozione del prodotto**.

Dall'analisi dei documenti promozionali elaborati da Ticino turismo nel corso di questi ultimi anni ci si rende conto come lo stesso stia portando avanti un programma promozionale a largo respiro, destinato ai turisti provenienti dalle regioni lontane, dove a farla da padrone sono le due regioni dei laghi ticinesi, e dove le zone periferiche e le stazioni turistiche di montagna permettono di completare l'offerta in modo complementare. Si tratta di una promozione che tiene conto sia dell'offerta estiva che di quella invernale, e che a nostro avviso risponde alle esigenze degli operatori.

Le stazioni invernali, però, in Ticino vivono soprattutto del turismo di giornata, ed in questo caso i turisti provengono soprattutto dal Ticino e dalla Lombardia, in misura minore dalla Svizzera tedesca. Ebbene, verso questo tipo di utenza, a nostro avviso, la promozione è attualmente carente per cui riteniamo che si debba fare uno sforzo particolare proprio in questa direzione.

Questo sforzo, tra l'altro, sarebbe anche coerente con gli importanti investimenti realizzati nel corso degli ultimi 10-15 anni in Ticino, a partire dal rinnovo degli impianti di Airolo, passando per il rilancio di Bosco Gurin fino a giungere a Carlè.

Ebbene, in questi progetti il Cantone ha investito decine di milioni della collettività, a nostro avviso ben investiti, in considerazione dell'alto interesse pubblico (possibilità per le scuole e per le famiglie di praticare una salutare attività fisica e sportiva) che essi rivestono, oltre alle rilevanti ricadute economiche che il rilancio di queste stazioni turistiche sta producendo nelle zone interessate.

Non nascondiamo il fatto che ogni azienda, nel proprio budget annuale, dovrebbe prevedere una somma sufficiente per la propria promozione d'immagine: è però altresì vero che, alla luce dei risultati d'esercizio delle diverse stazioni turistiche, i margini in questo senso sono veramente molto esigui se non inesistenti.

Per questi motivi a nostro avviso, accanto alla promozione destinata ai paesi lontani, Ticino turismo dovrebbe incentivare i suoi sforzi promozionali a favore delle stazioni invernali ticinesi andando a toccare quei bacini di utenza che corrispondono al cliente che frequenta il nostro territorio cantonale e che garantisce la maggior parte delle entrate delle nostre stazioni invernali.

Altro tema che ci interessa è quello della **gestione degli impianti di risalita**.

Giustamente, nel Messaggio riguardante il riorientamento della stazione turistica del Monte Tamaro, il Consiglio di Stato metteva in evidenza la necessità che tutti i proprietari degli impianti di risalita si mettessero in rete per una gestione più razionale degli impianti.

Si tratta di una necessità che da parte nostra condividiamo in pieno, in quanto la riteniamo una condizione indispensabile per il futuro delle stazioni.

La domanda che però ci incuriosisce è quella a sapere come il Consiglio di Stato crede si possa giungere a questa messa in rete e quali passi ha intrapreso o intende intraprendere per giungere al più presto a questo obiettivo condiviso.

Oggigiorno, di fatto, ciò che possiamo constatare è che si assiste al concentramento dell'attività delle stazioni di risalita su di un'unica persona, per il tramite delle diverse Società in cui la stessa è coinvolta.

Da parte nostra non abbiamo dei pregiudizi di sorta verso questo imprenditore, ma anzi, ne ammiriamo l'impegno, il coraggio e la creatività dimostrata fino ad ora, ma ci chiediamo comunque se questo era l'obiettivo mirato dal Governo cantonale.

La gestione degli impianti risulta essere molto difficile, e ci si può chiedere se lo Stato, visto l'interesse pubblico di questi impianti, non dovrebbe intervenire attivamente nella copertura parziale dei costi d'esercizio. Questo lo si può però fare solamente se si fa parte della Società di gestione. Nella stessa, a nostro avviso, dovrebbero essere coinvolti i proprietari degli impianti, le cerchie economiche interessate (esercenti, commercianti, Comuni, ecc..) ed appunto lo Stato. Inoltre, visto il ruolo che già oggi riveste in questo ambito, potrebbe giocare un ruolo importante in questo senso anche la società che gestisce Ticinocard, che sta avendo un successo sempre maggiore e che di fatto è già stato in grado di coinvolgere le stazioni di risalita con la creazione di questo abbonamento annuo unico, sempre più acquistato dalle famiglie ticinesi.

Con la copertura parziale dei costi di gestione degli impianti di risalita non si farebbe altro che parificare questi impianti con le altre infrastrutture di trasporto, che già oggi beneficiano di aiuti in questo senso (pensiamo alle strade, alla ferrovia, agli autopostali, ai trasporti lacuali, ecc.).

In stretta relazione ai costi di gestione degli impianti vi è infine il problema di fondo del **finanziamento dei progetti di rilancio delle stazioni** che, alla luce di quanto successo e sta succedendo in questi anni, si dimostra insufficiente per garantire una gestione positiva degli stessi.

Ebbene, se si analizza in modo oggettivo la situazione, ci si rende conto che di regola a progetto di rilancio ha sempre seguito un risanamento finanziario, non tanto per incapacità gestionale da parte dei promotori dei progetti, ma perché gli investimenti ed i costi residui a carico sono tali da non permettere il rimborso dei prestiti e degli interessi maturati dai capitali in prestito.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, ci permettiamo formulare all'indirizzo del Consiglio di Stato le seguenti domande:

1. Non ritiene il Consiglio di Stato, vista la situazione generale in cui si trovano gli impianti di risalita, di voler studiare una diversa modalità di finanziamento dei progetti di rilancio delle stazioni turistiche?
2. Come valuta il Consiglio di Stato i nostri suggerimenti in merito ad una strategia di marketing parallela a quella esistente, destinata primariamente ai potenziali clienti delle stazioni invernali ticinesi?
3. Qualora li ritenesse pertinenti, ritiene il CdS di voler intervenire presso Ticino turismo per promuovere questo tipo di marketing?
4. Come valuta il CdS l'attuale processo di messa in rete degli impianti di risalita?
5. Non sarebbe opportuno, da parte del CdS, assumere un ruolo più attivo, promuovendo ed entrando a far parte di una Società di gestione degli impianti, in modo da poterne garantire il necessario controllo? E se del caso per poter garantire una parziale copertura dei costi nel caso di inverni senza o con poca neve, come già oggi avviene per altre infrastrutture di trasporto pubblico?

ROLAND DAVID
GIANNI GUIDICELLI
FIORENZO DADÒ